IL TIRRENO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 04-01-2015
Pagina 17
Foglio 1

TEATRO

Il ventre di Falstaff per Battiston

L'attore friulano alle prese con Shakespeare alla Pergola di Firenze

FIRENZE

Gli attori entrano nell'arena calandosi dall'alto, si presentano e a turno invocano Falstaff. Come un grido di battaglia, un coro di allegria ma già carico di tragedia. Eccolo il buffone, sir John Falstaff, il giullare sciupafemmine, il millantatore ribaldo, il guascone di tante battaglie, fanfarone e bugiardo, la pancia enorme e il viso rubizzo, sedotto dal vino. Le prime parole che pronuncia non lasciano dubbi «Se avessi mille figli, il primo principio di umanità che gli insegnerei sarebbe di schifare le bevande leggere e darsi al vino forte».

L'ultimo Falstaff sulla scena ha la stazza e la contagiosa simpatia di Giuseppe Battiston. Lo spettacolo ha inanellato una lunga tournée che da martedì a domenica prossimi fa tappa alla Pergola di Firenze. La drammaturgia messa a punto da Nadia Fusini insieme al regista Andrea De Rosa funziona come un partitura: c'è molto Skakespeare (dai due "Enrico", il quarto e il quinto, soprattutto) ma anche un bel po' di Nietzsche ("Così parlò Zarathustra"), echi da Kafka ("Lettera al padre"), un rimando a "Belli e dannati" (il film di Gus Van Sant che rilegge l'"Enrico IV") senza dimenticare l'Arrigo Boito, librettista del Falstaff verdiano. E poi naturalmente tanta musica e tanto cinema, da Orson Welles a David Lynch.

Un infuso che risponde alle inclinazioni filosofiche del regista De Rosa, 47 anni, napoletano, una carriera divisa fra lirica, prosa e cinema, abituato a gestire l'allestimento come un maestro concertatore.

«Quello che mi interessa - precisa - è il rapporto padri/figli. E lavorando attorno ad essi scaturisce il vero senso dello spettacolo: il rapporto con il potere, ieri come oggi». Shakespeare nostro contemporaneo non si smentisce mai. Fra eccessi e sfrenatezze, corpi nudi e enormi pance finte, in un mondo senza madri dove le donne sono ostesse di facili costumi, con la sua ingombrante fisicità, nel doppio ruolo di Sir John e di re Enrico IV, si muove Giuseppe Battiston (di nuovo diretto da De Rosa dopo il "Macbeth" del 2012). Che spiega: «Il ventre di Falstaff rimane un mistero, per questo è finto: così enorme diventa una cornucopia che dispensa piaceri e, a sua volta, chi lo indossa accede al suo universo, gaudente, vorace, vitale, senza se e senza ma. Quello che più mi ha affascinato di questa figura è il senso di anticonformismo e di libeertà: Falstaff si chiama fuori dal mondo, in qualche modo, e dispensa la sua saggezza».

Scene e costumi Simone Mannino, luci Pasquale Mari, suono Hubert Westkemper. Info 055 22641.

Gabriele Rizza

Giuseppe Battiston in Falstaff

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.